

Abstract Factual

The word *factual*, according to the Oxford English Dictionary, is defined as an adjective indicating the characteristic of something ‘based on or concerned with facts’. As in the current use of language, the substantive accompanied by it tends to be interpreted as something evident, non-questionable, close to the concept of truth. ‘Factual information’, for example, would be that based on the report of events that actually took place and whose validity therefore must be taken into account, since it is not subject to interpretation. The adjective, however, finds its root in a noun, *fact*, from which stems not only the referential quality lent to the object, but also the very base of its legitimacy. ‘Factual architectures’ can be defined as those whose design operations seek legitimacy in the manipulation of *real things* – those that exist in the realm of experience – presenting itself in the duality of an architecture that is *made of facts* and at the same time conceived as a *fact itself*.

Factual

La parola *factual*, secondo l’Oxford English Dictionary, è definita come un aggettivo che indica la caratteristica di qualcosa “basato su o interessato ai fatti”. Come nell’uso corrente del linguaggio, il sostantivo che lo accompagna tende ad essere interpretato come qualcosa di evidente, non discutibile, vicino al concetto di verità. L’“informazione di fatto”, ad esempio, sarebbe quella basata sul resoconto di eventi realmente accaduti e la cui validità deve quindi essere presa in considerazione, in quanto non è soggetta a interpretazione. L’aggettivo, tuttavia, trova la sua radice in un sostantivo, fatto, dal quale deriva non solo la qualità referenziale prestata all’oggetto, ma anche la base stessa della sua legittimità.

Le “factual architectures” possono essere definite come quelle le cui operazioni progettuali cercano legittimità nella manipolazione delle cose *reali* – quelle che esistono nel regno dell’esperienza – presentandosi nella dualità di un’architettura *fatta di fatti* e allo stesso tempo concepita come un *fatto stesso*.

VESPER No. 2

VESPER No. 2

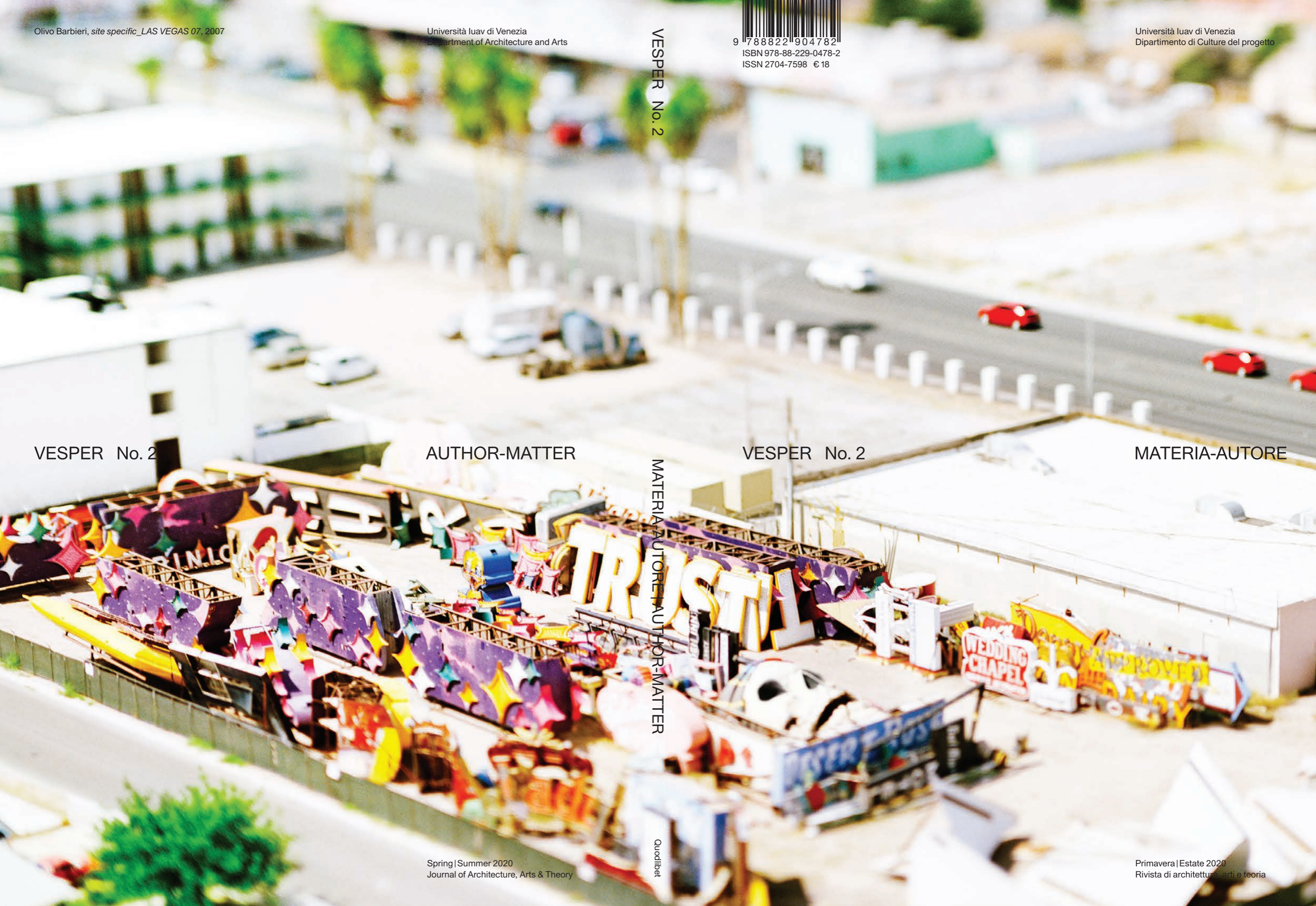
AUTHOR-MATTER

VESPER No. 2

MATERIA-AUTORE

MATERIA-AUTORE | AUTHOR-MATTER

Quodlibet



Vesper è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

Vesper is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

VESPER No. 2

MATERIA-AUTORE



Editoriale | Editorial
8 – 11

Sara Marini, Angela Mengoni

Materia-autore

Author-Matter

Citazione | Quote
12 – 15

Bohumil Hrabal

Just in Time

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Racconto | Tale
16 – 22

Andreas Angelidakis

Democracy of Gold. (Click Autobiography of an Internet Architect)

Democrazia dell'oro. (Autobiografia istantanea di un Internet Architect)

Narrazioni testuali o per immagini attraverso realtà note o ipotetiche. | Textual or visual narratives exploring actual or hypothetical worlds.

Progetti | Projects
24 – 35

Philippe Rahm

Climatorium. Architect as Meteorologist

Climatorium. L'architetto come meteorologo

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti realizzati attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of an accomplished project throughout the voices of the authors and/or the critics.

36 – 41

Jonathan Pierini

Che farò senza Euridice?

What Will I Do Without Eurydice?

42 – 57

Pippo Ciorra

Opera anonima. L'asilo-casa

di Maria Giuseppina Grasso Cannizzo

Anonymous Work. The Kindergarden-House

of Maria Giuseppina Grasso Cannizzo

58 – 71

Rimini Protokoll

Nachlass. Pièces sans personnes

Archivio | Archive
72 – 79

Marko Pogacnik

Una rete di discordanti alleanze.

L'epistolario di Giancarlo De Carlo

A Network of Discordant Alliances.

The Epistolary of Giancarlo De Carlo

Testo critico che accompagna una selezione di materiali d'archivio presentati con le loro coordinate di provenienza. | Critical text accompanying a selection of archival material presented with its source reference.

Inserito | Extra
80 – 89

Francesco Urbano Ragazzi

Kenneth Goldsmith's Hillary

Forma e modo d'espressione di questa rubrica sono a discrezione dell'autore. | The section consists in the original contribution of an author.

Gundula Rakowitz
Meta Istanbul. Il viaggio anti-autoriale
di Margarete Schütte-Lihotzky
Destination Istanbul. The Anti-Authorial
Journey of Margarete Schütte-Lihotzky

Resoconto di un viaggio fisico o
immaginario e delle sue evoluzioni
temporali e spaziali. | A physical or
imaginary journey in its temporal and
spatial development.

Sandro Marpillero
Dream-Work

206 – 207 Ignacio Borrego Gómez-Pallete
Evidence

208 – 209 Rafael Lorentz
Factual

210 – 211 Andrea Gritti
Retrospectiva

212 – 213 Nicolas Martino
Sovversione

214 – 215 Clinicaurbana
Tramoggia

Definizioni critiche di tre lemmi in italiano
e tre lemmi in inglese contribuiscono
alla precisazione del tema. Il dizionario
prosegue con l'evolvere di "Vesper",
si compone in itinere. | Critical definitions
of three headwords in Italian and three
headwords in English that contribute to
point out the issue's topic. The definitions
through the issues of "Vesper" will compose
an ongoing dictionary.

Luigia Lonardelli
Maria Lai. Dispersersi nell'opera
Maria Lai. Trickling Away in the Work

Saggi critici articolati in citazioni, note,
iconografie e una bibliografia. | Essays
including quotes, notes, iconography
and bibliography.

114 – 131 Valerio Paolo Mosco
La guerra del capitano Terragni
The War of Captain Terragni

132 – 149 Mieke Bal
Challenging and Saving the Author
Sfidare e salvare l'autore

150 – 161 Francesco Bergamo
In terre sconosciute. Epistemologia,
rappresentazione e progetto nell'era
delle macchine intelligenti
In Unknown Lands. Epistemology,
Representation and Design in the Age
of Intelligent Machines

162 – 177 Alice Leroy
Unnamed Unmanned

ALAN TURING
Irene Cazzaro
La materia si fa forma. Forze intrinseche
ed equilibri stocastici secondo Alan Turing
Matter Takes Shape. Intrinsic Forces and
Stochastic Equilibria According to Alan Turing

Traduzione inedita di un documento
anticipata da un commento critico che
ne evidenzia rilevanza e attualità. |
Unreleased translation of a document
introduced by a critical comment
highlighting its relevance.

186 – 193 Alan Turing
The Chemical Basis of Morphogenesis
Le basi chimiche della morfogenesi

Eduardo Roig
How Not to Be a (Modern) Author
Come non essere un autore (moderno)

Manuale d'uso per l'esecuzione
di pratiche e/o operazioni. | Instructions
to carry out practices and/or operations.

factual adjective, based on or concerned with fact or facts. Derivatives: factuality (noun), factually (adverb), factualness (noun). C. Soanes (ed.), *Compact Oxford English Dictionary*, Oxford University Press, Oxford 2003.

The word *factual*, according to the Oxford English Dictionary, is defined as an adjective indicating the characteristic of something 'based on or concerned with facts'. As in the current use of language, the substantive accompanied by it tends to be interpreted as something evident, non-questionable, close to the concept of truth. 'Factual information', for example, would be that based on the report of events that actually took place and whose validity therefore must be taken into account, since it is not subject to interpretation. The adjective, however, finds its root in a noun, *fact*, from which stems not only the referential quality lent to the object, but also the very base of its legitimacy. The definition of the word *fact*, as found in the same dictionary, is that of 'a thing that is known or proved to be true', stressing its self-evident character, while its etymological composition – originated from the Latin *fāctū(m)*, past participle of *fācere* (doing) – indicates the term's condition as the product of an action. A 'fact' can thus be understood as something whose meaning condenses the objective description of a concrete event and simultaneously contains the traces of a potential subject-author.

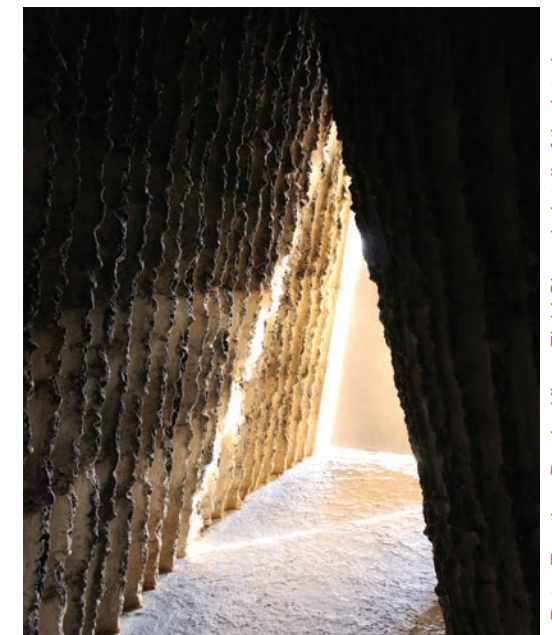
'Factual architectures' can be defined as those whose design operations seek legitimacy in the manipulation of *real things* – those that exist in the realm of experience – presenting themselves in the duality of architectures that are *made of facts* and at the same time conceived as *a fact itself*. A contemporary example of such an approach can be identified in the architectural production of 1980s and 1990s German-speaking Switzerland, as Wilfried Wang suggests when describing it as an architecture that 'engages the visibly built and hence really perceivable and thus potentially experienceable, that once again allows an architecture to state its specific conception without mediation' (Wang 1994, p. 26). His use of the word *factual* as a more accurate translation of the German *sachliche* – also translated into English as *objective* – reveals the intention to keep the meaning closer to the idea of an adjective that indicates the evident quality of a thing or fact – the term *Sache* meaning literally *thing*. The choice subtly indicates a differentiation from other instances of *objectivity* that tend to assume a pragmatic attitude towards the technical aspects of design in what could be called a functionalistic vision. The idea of a self-sufficient architecture is described by Philip Ursprung as 'a consequence of the general shift in a notion that pervaded architecture in the 1980s [...], the transition from the notion of architecture as a system of signs, as a text or language that can be "read", to that of architecture as an image that affects the viewer and is "experienced"' (Danuser, Gantenbein, Ursprung 2009, pp. 64-65).

The *factuality* of the Swiss production of the period derives from the assumption of facts as the constitutive components of a spatial event, concrete elements that are not abstractly translated into symbolic language, but manipulated as self-sufficient phenomena to be activated through individual experience. Consequently, architecture's main interface tends to be defined in its physical presence – a primary means to convey meaning.

The role played by materials in the genesis of architectural form is perhaps more evident in the work of Peter Zumthor, in which the invention of materiality becomes the author's first action in a process that seeks to derive the design concept from its physical constitution. In that sense, the maintenance of authorship as a fundamental value – standing as a claim for integrity and autonomy – is not expressed in a recognisable formal language but continuously reaffirmed in a process of transforming materials into meaningful construction. For Zumthor, 'material is a primary choice. It is not possible for me to design without material. If it were otherwise, I would not work on the body of architecture, but think of an abstract thing. I can theoretically imagine that you can do that, but I do not work that way. I am much too impressed, even enthusiastic about the body of architecture' (Tschanz 1996, p. 30).

However tempting it might be, a romantic interpretation of his work would only be misleading, since it is not as much concerned in praising the natural qualities of a given material as it is in actively manipulating those qualities to obtain a whole new element that crystallises the transformation contained in the design. 'Materials in themselves are not poetic' (Zumthor 2017, p. 11), says he in *Thinking Architecture*, indicating that the body of architecture is not something to be found in nature, but intentionally created by human hand – materiality is an invention that keeps the traces of the inventor.

In Zumthor's architecture, form tends to be defined by a radical constructive principle (Steinmann 1997), almost as if the final design would be the frozen frame of a continuous action. Examples of such composition can be found in projects such as the non-realised Topography of Terror Documentation Center (Berlin, 1993-2004) where the building's shape literally coincides with the continuous replication of an intertwined scheme of prefabricated columns and beams, and in the Thermal Baths of Vals (1990-1996), where the arrangement of masses and voids, blocks and slabs recalls the basic action of piling rocks – as visible in the study models made out of natural stone. In some cases, the invention of a materiality seems to go beyond the meaningful use of a given material within a constructive scheme, and matter itself becomes the object of the author's transformation. That is the case of the



Peter Zumthor, Bruder Klaus Field Chapel, detail of the interior space, Wachendorf, 2007. Ph. Andriya Kohlmann, 2020.

Kolumba-Stein, the tailor-made bricks developed for the Kolumba Museum (Cologne, 1997-2007) which, through their specific consistency and appearance, allow the design's basic idea of merging new masonry walls and old stone walls to take place – eventually acquiring autonomous value and becoming themselves a product of the manufacturing company. A more visible example of this material metamorphosis can be seen in the project for the Bruder Klaus Field Chapel (Wachendorf, 2001-2007). Built as a concrete monolith around an inner tent-like structure made out of tree trunks and ultimately burned, the chapel is the outcome of an almost liturgical act of construction, one that created a unique material presence condensed in the blackened ash-scented concrete of its interior – a matter that exists only as part of this design. As in the double content of the word *fact*, material in Zumthor's work becomes the means of architecture's self-sufficiency and self-evidence, while at the same time condenses a creative process that stands for its authenticity.

The transfer of meaning from the symbol to the fact, and consequently the hypothesis of an architectural language whose communicative dimension is defined in the interaction with its concrete presence, indicates the potential of 'factual architectures' to retain traces of authorship. In that sense, their eminent materiality seems to resist more efficiently to the reductive trend of dissolution into our days' never-ending flow of images, offering the composition of 'facts' as the gap through which to convey the message of the architect-author. The effectiveness of such communication, however, depends on the latter's ability to escape the conceptual trap of self-referentiality and fully explore material's potential as condenser of an architectural process. In that sense, the very legitimacy of 'factual architectures' as meaning-bearer events relies on the fundamental presence of the author.

Bibliography:

Danuser H., Gantenbein K., Ursprung P., *Zumthor sehen. Bilder von Hans Danuser / Seeing Zumthor. Images by Hans Danuser*, Scheidegger & Spiess, Zürich 2009 | Davidovici I., *Forms of Practice: German-Swiss Architecture 1980-2000*, Gta Verlag, Zürich 2014 | Frampton K., *Minimal Moralia: Reflections on Recent Swiss German Production*, in Idem, *Labour, Work and Architecture. Collected Essays on Architecture and Design*, Phaidon, London-New York 2002 | Havik K., Teerds H., Tielens G., *Editorial. Building Atmosphere*, in "OASE", no. 91, 2013, pp. 3-12 | Lending M., Zumthor P., *A Feeling of History*, Scheidegger & Spiess, Zürich 2018 | Spier S., Tschanz M., Richters C., *Neue Schweizer Architektur*, Deutsche Verlags-Anstalt, München 2003 | Stalder L., *Architecture in Switzerland: A Natural History*, in Haddad E., Rifkind D. (eds.), *A Critical History of Contemporary Architecture: 1960-2010*, Ashgate, Burlington 2014, pp. 239-253 | Steinmann M., *Understanding through the Senses: Some Remarks on Peter Zumthor's Work*, in "A+U", no. 316, 1997, pp. 87-91 | Tschanz M., *Masse-Körper-Gewicht*, in "Archithese", no. 5, vol. 26, 1996, pp. 28-35 | Wang W., *Instances of Factual Architectures*, in Gilbert M., Alter K. (eds.), *Construction, Intention, Detail: Five Projects from Five Swiss Architects*, Artemis, Zürich 1994, pp. 26-31 | Zumthor P., *A Way of Looking at Things*, in Idem, *Thinking Architecture* (1998), Birkhäuser, Basel 2017, pp. 9-26 | Zumthor P., *Make it Typical! A Small Atlas of Architectural Atmosphere*, Accademia di Architettura, Università della Svizzera italiana, Mendrisio 2005 | Zumthor P., *Partituren und Bilder: architektonische Arbeiten aus dem Atelier Peter Zumthor 1985-1988*, Architekturalerie Luzern, Luzern 1994.

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza Università Iuav di Venezia

Direttore | Editor
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

Consiglio editoriale | Editorial Board
Fabrizio Barozzi, Massachusetts Institute of Technology
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre
Sebastián Irrázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia
Luka Skansi, Politecnico di Milano

Comitato scientifico | Advisory Board
Giuliana Bruno, Harvard University
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino
Kaat Debo, MoMu Antwerp
Nicola Emery, Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill
Andreas Kreul, Universitt Bremen
Mario Lupano, Università Iuav di Venezia
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo
Inés Moisset, Universidad Católica de Córdoba
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

Redazione | Editorial Staff
Giorgia Aquilar, Giulia Bersani, Noemi Biasetton, Giovanni Carli, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger, Alessia Franzese, Elisa Monaci, Arianna Mondin, Andrea Pastorello, Alberto Petracchin, Davide Zaupa, Luca Zilio.

Traduzioni | Translations
Just!Venice
Per quanto riguarda le citazioni all’interno dei contributi laddove non diversamente specificato tutte le traduzioni sono di Just!Venice. | The citations in this journal are translations by Just!Venice, unless otherwise specified.

Layout grafico | Graphic Layout
bruno, Venezia

Impaginazione | Layout
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

Caratteri tipografici | Typefaces
Union, Radim Peško, 2006
Jjannon, François Rappo, 2019

Editore | Publisher
Quodlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata
www.quodlibet.it

Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria |
Journal of Architecture, Arts & Theory

Periodicità semestrale | Six-monthly Journal

Fondi per la pubblicazione | Publication Funding
Dipartimento di eccellenza 2018 - Finanziamento Miur

Contatti | Contacts
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:
pard.iride@iuav.it
www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019 del 24/10/2019
Direttore responsabile: Sara Marini

No. 2 | Materia-autore | Author-Matter
Primavera | Estate 2020
Spring | Summer 2020

Autori | Authors
Andreas Angelidakis, *Architect*, Athen.
Mieke Bal, *Professor Emerita in Literary Theory* at the University of Amsterdam.
Piotr Barbarewicz, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Udine.
Olivo Barbieri, *artista*, Carpi.
Francesco Bergamo, *docente e assegnista di ricerca*, Università Iuav di Venezia.
Ignacio Borrego Gómez-Pallete, *Professor in Architectural Representation and Design*, TU Berlin.
Irene Cazzaro, *dottonanda in Architettura e culture del progetto*, Alma Mater Studiorium-Università di Bologna.
Pippo Ciorra, *professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Camerino.
Clinicaurbana (Matteo Sartori, Valentino Nicola, Riccardo Miotto, Elena Salvador), *studio di architettura*, Treviso.
Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, *architetto*, Vittoria.
Andrea Gritti, *ricercatore in Composizione architettonica e urbana*, Politecnico di Milano.

Dominic Huber, *Author and Scenographer*, Zürich.
Stefan Kaegi/Rimini Protokoll, *Author and Movie Director*, Berlin.
Alice Leroy, *Associate Professor in Cinematographic Studies*, Université Paris-Est Marne-la-Vallée.
Luigia Lonardelli, *curatrice* MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma.

Rafael Lorentz, *dottorando in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Sandro Marpillero, *Adjunct Associate Professor in Architecture and Urban Design*, Columbia University.
Nicolas Martino, *giornalista*, Roma.

Valerio Paolo Mosco, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Jonathan Pierini, *graphic designer e direttore* dell’Isia Urbino.
Marko Pogacnik, *professore ordinario in Storia dell’architettura*, Università Iuav di Venezia.

Philippe Rahm, *Associate Professor in Architecture*, École nationale supérieure d’architecture de Versailles.
Gundula Rakowitz, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Eduardo Roig, *Associate Professor in Architectural Graphic Expression*, Universidad Politécnica de Madrid.

Francesco Urbano Ragazzi (Francesco Urbano, Francesco Ragazzi), *duo curatoriale*, Milano.
Eric Vautrin, *Dramaturg* of the Théâtre Vidy-Lausanne.

I disegni a | Drawings at pp. 70-71, 90-91 sono della redazione | are by the Editorial Staff.

Tutti i contributi pubblicati in questo numero sono stati sottoposti a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review) ai sensi del Regolamento Anvur per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche, ad eccezione dei testi presenti nelle rubriche Citazione, Inserto e Racconto. | All published contributions are submitted to a Double-Blind Peer Review process according with Anvur Legislation of journals rating in “not bibliometric” scientific fields, except for the sections Quote, Extra and Tale.

Vesper è inclusa nell’elenco delle riviste scientifiche dell’Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) per le aree non bibliometriche *08 - Ingegneria civile e Architettura e II - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche*. | Vesper has been acknowledged the status of ‘scientific journal’ by the Italian National Agency for the Evaluation of Universities and Research Insitutes (ANVUR) in the academic fields of *Civil Engineering and Architecture*, as well as *History, Philosophy, Pedagogy and Psychology* (areas *08* and *II* in the Italian academic areas, with the exception of their bibliometric subfields). Vesper è indicizzata su | is indexed in EBSCO e | and Torrossa.

ISBN 978-88-229-0478-2
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di maggio 2020 da | Printed on May 2020 by Industria Grafica Bieffe, Recanati (MC)

I
--
U
--
A
--
V

Università Iuav di Venezia

dcp
dipartimento di Culture del Progetto



Quodlibet

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License) che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l’Autore(i), non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente. Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza Creative Commons della rivista e l’uso non è permesso dalla normativa vigente, o eccede l’uso consentito. Per l’utilizzo si dovrà ottenere il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License). This license allows downloading the articles provided that they are properly attributed to their Author(s), without modifying them in any way or using them for commercial purposes. Images and other third parties’ material is not included in the Creative Commons license of the Journal and their use is not allowed by current legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission from copyright holders for the use.